Bergamo, 3ª in Lombardia per numero di stranieri

Il Rapporto Caritas. Sono quasi 125mila gli immigrati residenti: l'11,2% della popolazione orobica. Don Trussardi: «Molti sono bimbi nati qui»

LAURA ARNOLDI

Sono oltre 5 milioni e 300mila i cittadini stranieri residenti in Italia con un incremento del 3,2%, oltre 200mila di loro hanno conseguito la cittadinanza lo scorso anno e in media rappresentano il 9% della popolazione residente in Italia (dati Istat al 1 gennaio 2024).

I dati lombardi vedono una presenza di 1.216.906 cittadini stranieri, pari al 12,1% della popolazione totale con un incremento del 3,5%. Nella Bergamasca i cittadini stranieri residenti sono 124.846 (terza provincia per numero assoluto dopo Milano e Brescia) aumentati del 3,3% e pari all'11,2% della popolazione totale. Le cittadinanze più rappresentate quelle del Marocco, seguite da Romania, Albania, India e Senegal.

Questi alcuni dei dati che emergono dalla XXXIII edizione del Rapporto Immigrazione realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes che analizza e rielabora i dati disponibili sul fenomeno migratorio. Il rapporto é stato presentato all'Abbazia di San Paolo d'Argon, nell'ambito della settimana tematica «Inclusione e politiche di integrazione» promossa da Fileo, il cui coordinatore del progetto don Sergio Gamberoni ha portato un saluto ai presenti. «A livello mondiale – ha esordito Simone Varisco, uno dei curatori del Rapporto – un elemento di novità negativo è rappresentato dall'aumento di migranti forzati per situazioni di conflitti e condizioni climatiche che si sommano ai migranti economici. Sono 281 milioni i migranti nel mondo, tra cui 117 quelli per migrazioni forzate e 164 milioni per lavoro. Comunque i dati sui flussi migratori in Italia non si discostano da quelli del 2023, non c'è un aumento e questo sfata il mito dell'invasione. Da sottolineare che a livello nazionale sono 5 milioni 307mila gli stranieri, ma sono 7,3 milioni le persone con background migratorio perché circa 2 milioni hanno ottenuto cittadinanza italiana».

Il rapporto è stato illustrato nell'Abbazia di S. Paolo d'Argon COLLEONI

Tra i focus della ricerca quello sul mondo della scuola, sul quale ha portato la propria esperienza Andrea Pioselli, dirigente dell'Istituto comprensivo Mazzi di Bergamo: «L'istituto conta il 63% di studenti di origine straniera provenienti da 49 Paesi diversi; per il restante 40% molti sono figli di coppie miste o di genitori stranieri con cittadinanza italiana. Dal 2002, quando l'incidenza degli studenti stranieri era il 16%, la percentuale è sempre aumentata».

In Italia (anno scolastico 2021/2022) ci sono 914.860 alunni con cittadinanza non italiana, pari all'11,2% degli alunni totali; il 65,4% degli studenti considerati stranieri è nato in Italia, ma non ha la cittadinanza; in Lombardia sono presenti il 17,1% di studenti stranieri. A Bergamo sono 1.473 i nati con cittadinanza straniera nel 2022 (1002 nel 2002, 2716 nel 2012), e 27.110 alunni non italiani nell'anno scolastico 2022/2023.

Gli approfondimenti della ricerca fanno emergere diverse difficoltà scolastiche, tra cui la ridotta frequenza della scuola dell'infanzia; il ritardo scolastico; l'abbandono scolastico, in particolare dopo la scuola secondaria di primo grado. Pioselli ha sottolineato che «la categoria straniero è definita dall'acquisizione della cittadinanza, ma dal punto di vista scolastico il termine indica condizioni diverse. Più corretto definire non italofoni gli alunni che hanno bisogni linguistici a cui rispondere. Alcuni alunni che nascono in Italia sono portatori di un bilinguismo imperfetto sul quale la scuola deve lavorare. Si deve rafforzare la lingua madre, accanto a un italiano evoluto per un vero bilinguismo che rappresenta una ricchezza sociale importante per il futuro». «È importante – ha sottolineato don Roberto Trussardi, direttore di Caritas – analizzare il report ogni anno perché la migrazione è un tema spesso divisivo, ma come Chiesa è necessario analizzare il fenomeno. In secondo luogo come Diakonia e Caritas abbiamo dato risposte alle emergenze, ma non solo. Da due anni siamo usciti dai bandi prefettizi di accoglienza, che non ci sembrava opportuno sostenere per come sono strutturati. Abbiamo però continuato ad accogliere un'ottantina di migranti in appartamenti e strutture di Caritas. Infine voglio sottolineare un rischio da evitare. Le migrazioni in Italia non sono solo quelle delle persone che arrivano con i barconi. Il 98% dei fratelli e sorelle di origine straniera sono, in realtà, nel nostro territorio da molti anni. Infine se parliamo di nuovi migranti, molti sono bambini nati in Italia, persone che arrivano con permesso turistico o per ricongiungimento. Purtroppo molti di coloro arrivati da poco, che escono dai Centri si accoglienza straordinaria, senza essere autonomi, li ritroviamo poi nei servizi, dormitori, docce, mense di Caritas».

«La Chiesa di Bergamo investe con Fileo sui temi affrontati dal Rapporto, per non banalizzarli, per far riflettere – ha concluso don Gamberoni -. La migrazione mette in luce le caratteristiche delle comunità di accoglienza. La politica dovrebbe governare questo fenomeno, in Italia ci sono politiche che sono solo restrittive. Papa Francesco e la Chiesa osano linee diverse».

QUALITÀ DELL'ARIA

Smog, continuano le limitazioni

Sarà un'altra giornata di limitazioni anti-smog, anche se il picco è stato raggiunto e i valori hanno iniziato a scendere. Quella di lunedì è stata infatti la giornata peggiore di questo periodo: a livello provinciale la concentrazione di Pm10 ha toccato i 73,3 microgrammi per metro cubo d'aria (5° giorno consecutivo sopra il limite), mentre la centralina di via Garibaldi in città è schizzata a 90 microgrammi. Da ieri, complice il cambiamento del meteo e la timida pioggia, la concentrazione ha iniziato a scendere pur mantenendosi sopra le soglie. Ancora per oggi sono in vigore le limitazioni temporanee anti-smog: A Bergamo e Treviglio stop ai veicoli Euro 0 e 1 e ai Diesel fino a Euro 4, su tutto il territorio provinciale impianti di riscaldamento a massimo 19°. La valutazione sui prossimi giorni terrà conto dei nuovi valori e anche delle condizioni meteo.

L'INTERROGATORIO

Manager rapito L'arrestato tace

Davanti al gip del Tribunale di Bologna, Sandro Pecorella, si è avvalso della facoltà di non rispondere il 44enne uzbeko, Rinat Umarov, che venerdì scorso è stato arrestato dai carabinieri del Ros e dallo Sco della polizia, coordinati dalla pm della Dda, Beatrice Ronchi, perché considerato «l'ideatore» del rapimento di Stefano Guidotti, capo dell'ufficio di rappresentanza in Russia del gruppo Siad, prelevato dal centro di Mosca lo scorso 28 giugno e liberato dalle forze speciali russe il giorno successivo. L'accusa è di sequestro di persona a scopo di estorsione. «Vogliamo leggere bene gli atti – ha spiegato il suo legale, Pietro Chianese – quando sarà il momento forniremo la nostra versione dei fatti».

Scioperano i medici Prestazioni e visite a rischio

La mobilitazione

Disagi in vista, oggi, negli ospedali di tutta Italia e anche a Bergamo. È infatti la giornata dello sciopero – di 24 ore – del personale appartenente alla dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa e delle professioni sanitarie del Servizio sanitario nazionale: in altre parole, incrociano le braccia medici, infermieri, tecnici e operatori delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale. A proclamare l'astensione sono stati i sindacati dei medici ospedalieri Anaao-Assomed Cimo-Fesmed e degli infermieri Nursing Up, con l'adesione delle associazioni sindacali Anmi, Assomed, Sivemp Fpm, Fedir e Coina.

La mobilitazione – spiegano Anaao-Assomed, Cimo-Fesmed e Nursing Up in una nota – nasce per protestare contro la legge di bilancio proposta dal governo, e in particolare perché «al finanziamento dei contratti di lavoro, compreso quello dei colleghi dell'ospedalità privata, vengono assegnate risorse assolutamente insufficienti», per l'«assenza di risorse per l'immediata assunzione di personale», per la «mancata riforma delle cure ospedaliere e territoriali».

Saranno garantiti i servizi essenziali, l'impatto dello sciopero sarà legato agli interventi chirurgici rimandabili e alle visite e prestazioni ambulatoriali. Le Asst hanno provveduto a diramare avvisi per annunciare lo sciopero: «L'Asst Papa Giovanni – è la nota pubblicata sul sito – assicura agli utenti l'erogazione delle cure e dei servizi essenziali, ma segnala il rischio di possibili disagi e rallentamenti nelle restanti prestazioni».

A livello nazionale, secondo i sindacati, potrebbero saltare 1,2 milioni di prestazioni, tra cui 15mila interventi chirurgici e 100mila visite specialistiche.

L. B.

ALL'EUROPARLAMENTO SU INVITO DI GIORGIO GORI

Visita nel cuore dell'Europa per venti giovani delle Acli

VANESSA SANTINELLI

Nel cuore del Parlamento europeo, nel giorno in cui l'Emiciclo di Bruxelles ha ospitato una sessione plenaria straordinaria con il presidente ucraino Zelensky, in video collegamento, a mille giorni dall'invasione russa in Ucraina. Una pagina di storia che non lascia indifferenti. È stato Giorgio Gori ad annunciarlo ai ragazzi di Bergamo che ieri hanno visitato il palazzo sede dell'Unione europea, al termine di un percorso di riflessione sull'Europa, promosso dalle Acli la scorsa primavera, in concomitanza con le elezioni.

Invitati dall'europarlamentare del Pd, i giovani hanno varcato l'ingresso del Parlamento europeo per «toccare con mano» quello che «si vede solo ai telegiornali e appare spesso come molto, molto lontano». Il luogo dove si decidono le sorti dell'Europa, che ogni giorno apre le porte non solo ai 720 parlamentari europei, ma anche a centinaia di visitatori, gruppi e scolaresche provenienti dai diversi Paesi dell'Ue. Cittadini riuniti sotto un'unica bandiera, quella dell'Europa. «Ma questo tema del sentirsi europei non è facile – ammette Gori, parlando ai giovani –-. Le turbolenze in Parlamento (per la nomina della nuova commissione di Ursula von Der Leyen ndr) di cui avete letto nei giorni scorsi sui giornali riflettono comunque turbolenze nazionali, le vicende spagnole che sono all'origine dei veti incrociati di Ppe e Socialisti e l'instabilità dei governi di Francia e Germania». L'Unione europea resta comunque uno spazio di libertà e democrazia, sottolinea Gori, «sta un po' a noi ricordarlo e richiamarlo spesso, quando si parla di Europa».

Per i giovani bergamaschi la mattinata di ieri è stata l'occasione di conoscere come funziona il Parlamento europeo ed entrare nell'Emiciclo, poco prima della sessione plenaria con Zelensky.

I ragazzi delle Acli di Bergamo in visita ieri all'Europarlamento

«Questa visita arriva a conclusione di un percorso di avvicinamento alle elezioni europee che abbiamo organizzato – afferma Dario Acquaroli, responsabile delle politiche giovanili delle Acli di Bergamo –, un approfondimento sulle istituzioni, sul funzionamento dell'Ue e le principali tematiche di attualità. Abbiamo anche moderato un confronto con i candidati bergamaschi alle elezioni europee, al termine dei quale si era deciso che avremmo visitato il Parlamento Ue». Con lui sono arrivati a Bruxelles una ventina di ragazzi appassionati di politica. «Il prossimo anno farò anche un'esperienza all'Onu, a New York» racconta Sara Perego, 21 anni, studentessa di Scienze politiche e relazioni internazionali alla Cattolica di Brescia. «Temi che mi appassionano per merito di un professore alle superiori – spiega –. A differenza di quello che pensano in molti, noi giovani non siamo disconnessi con quanto succede nel mondo, gli stessi social sono uno strumento per informarci e scambiarci opinioni». «È però importante continuare a promuovere iniziative, anche a livello comunale per parlare di Europa» afferma Davide Finazzi, 26 anni, una laurea in Scienze politiche europee e internazionali. Perché «c'è ancora tanto da fare per far conoscere l'istituzione europea» è convinto Federico Barbarisi, 26 anni, laureato in Scienze politiche. I giovani chiedono di «capire, conoscere...» conferma Cecilia Zinni, 22 anni, che studia Cooperazione umanitaria. «L'Unione europea – riflette - oggi è ancora un'istituzione con fragilità e limiti, ma rappresenta comunque una voce unitaria. Una grande opportunità».